



COMUNITÁ PARROCCHIALE DI CEREÀ



RIDONA LA VITA AL MONDO



CRISTO È RISORTO, E LA BARCA VA!

Papa Francesco ha voluto ricordare che da 150 anni san Giuseppe è patrono di tutta la Chiesa e per questo ha indetto un anno interamente a Lui dedicato.

Nella lettera di presentazione scriveva così il Papa: "San Giuseppe ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande". Si avvicina la Pasqua e dopo più di un anno viviamo ancora il tempo della pandemia.

Ci sembrano ancora attuali le parole che Papa Francesco stesso pronunciò la sera del 27 marzo in piazza san Pietro, in preghiera con il mondo intero. Ne riproponiamo qui una parte perché siano per tutti un augurio di una santa Pasqua.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle.

Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. Il Signore ci interpella e, in mezzo alla

nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza, capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare.

Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

Mons. Giuseppe Andriolo

LO STESSO BISOGNO

L'ESPERIENZA DEGLI ADOLESCENTI DELLA PARROCCHIA IMPEGNATI AL CENTRO PER LA CARITÀ

«Abbiamo bisogno che le parole diventino esperienza, che il desiderio che abbiamo si concretizzi». Si potrebbe riassumere così l'inizio del gruppo "Caritas Ado", nato nel 2019 da alcuni giovani animatori e adolescenti.

Un'esperienza continuata e cresciuta in tempo di pandemia a partire dalle tante donazioni arrivate in parrocchia per il nuovo Centro per la Carità. I giovani, come sempre, ci mettono il cuore e la disponibilità: la Provvidenza ci mette il resto. Da novembre, nel pieno della seconda ondata, ad oggi non sono mai mancate donazioni di cibo da cui partire per organizzare le distribuzioni domenicali di pacchi spesa: il gesto portato avanti una domenica al mese in Via C.Montanari.

Il numero di persone che questi ragazzi hanno incontrato ed aiutato è andato sempre crescendo, fino a superare i 100 pacchi distribuiti lo scorso 7 marzo. Non è cresciuto solo il numero di pacchi, ma anche la coscienza e lo sguardo di chi li distribuiva. La preoccupazione del fare le cose ha lasciato pian piano lo spazio al desiderio di guardare in faccia le persone, la paura iniziale ha ceduto il posto al sorriso e alle battute di spirito, perché a volte oltre a tante cose manca anche la compagnia e due parole buttate lì.

L'isolamento potrà pure essere un rimedio contro il Covid-19, ma di certo l'incontro dell'altro è un rimedio a molte più cose.

Le parole sono diventate volti e nomi, ora tornano a significare qualcosa. Anziani, chi ce la fa da solo o accompagnato da figli o parenti, giovani, famiglie, mamme coi bambini, persone dello stesso palazzo che si organizzano e si aiutano.



In macchina, in motorino, in bici, a piedi. Ceretani da generazioni, italiani, dal resto dell'Europa o dall'Africa. Ognuno con una storia che non conosciamo. L'altro non è mai come ce lo aspettiamo, questo lo abbiamo sperimentato, e può spaventarci, ma ha un bisogno. Superficialmente può essere il cibo, dei vestiti, un mobile o altro ma in fondo non è diverso dal bisogno che ognuno di noi ha nelle circostanze diverse che vive. E come possiamo tirarci indietro noi, che tendiamo le mani verso il buon Dio ogni domenica per un altro cibo? Come possiamo separare il nostro bisogno da quello delle persone che incontriamo? E se io sono abbracciato dal Signore Risorto non può esserlo anche chi ho di fronte?

Ado e Giovani del gruppo Caritas

UNA TASK FORCE PER NON FERMARSI!

INTERVISTA A LUCA ISALBERTI

Forse non tutti sanno che a Cerea, in zona industriale, c'è la sede di un comitato attivo e fondamentale: il comitato del Basso Veronese di Croce Rossa Italiana.

Abbiamo parlato con il Presidente, Luca Isalberti, cercando di capire quali siano le attività e le iniziative di questi mesi.

“Con Croce Rossa attualmente siamo attivi su più fronti.

Con un mezzo ambulanza siamo impegnati attraverso la “convezione COVID” per il S.S.U.E.M. (Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica); con un servizio attivo dalle 7 alle 24, 7 giorni su 7 dalla sede di Cerea. Questa, naturalmente, è un'aggiunta al normale sistema di emergenza-urgenza presente sul territorio. E' un programma voluto dall'ASL 9 per poter implementare i mezzi attivi e tra questi, di riferimento per il Basso Veronese, c'è il nostro.

L'intervento che ci viene richiesto va dal recupero persone a casa e conferimento all'ospedale, ai trasferimenti dall'ospedale di Legnago ad altri centri medici che, per motivi di posti letto o di attrezzature disponibili, sono maggiormente idonei a occuparsi del paziente specifico.

Con questa ambulanza a disposizione della centrale, capita oggi di eseguire trasferimenti, coprendo anche distanze importanti. Il primo intervento si localizza, come di consuetudine, nel Basso Veronese (area di riferimento dal 2014, anno a partire dal quale abbiamo competenza su 26 comuni, corrispondenti sostanzialmente al distretto 3 dell'ASL 9), poi, nel caso in cui dall'ospedale di Legnago arrivino richieste di trasferimenti in altre province, veniamo chiamati noi per primi a rispondere anche a questa necessità.

La nostra ambulanza è sempre impegnata anche nelle consuete attività, che non sono cambiate per l'arrivo del Covid; tra queste i trasporti per le dialisi e i trasporti richiesti da case di riposo o privati.

Rimanendo in tema di servizi connessi all'emergenza Covid, stiamo dando supporto al centro vaccinazioni di Legnago attualmente con operatori di segreteria, addetti all'accoglienza, alla gestione degli accessi e al controllo post vaccino, anche se a breve è probabile che andremo a fornire anche personale sanitario.

Nei mesi scorsi abbiamo organizzato e gestito una grossa campagna di screening; attualmente questa attività è stata sospesa, essendo subentrati i medici di base nell'esecuzione dei tamponi e a seguito della riorganizzazione del sistema.

La sala operativa locale è sempre attiva presso l'altra nostra seconda sede, che si trova a Bovolone. Questa gestisce tutte le chiamate che arrivano tramite il numero verde centralizzato nazionale con le più svariate richieste. Tra queste ci sono appelli dagli indigenti, che hanno bisogno della spesa, ma anche dalle famiglie bloccate in isolamento per il Covid, che hanno necessità della spesa alimentare o dei farmaci, non potendo alcun componente del nucleo familiare uscire di casa. Poi ci sono state richieste per la consegna di cambi di vestiti e biancheria ai parenti ricoverati nei reparti Covid o ancora siamo stati chiamati per portare un cellulare ai pazienti che erano isolati dalla famiglia in ospedale, per consentire loro di ripristinare un minimo di comunicazione. Soprattutto all'inizio della crisi, siamo stati sommersi da queste richieste di aiuto.

Da molto tempo ormai ci occupiamo anche della consegna dei beni di prima necessità in collaborazione con i servizi sociali dei diversi comuni. Questi beni vengono inviati direttamente da Roma dal Comitato Nazionale (Roma) o dal regionale. Abbiamo ricevuto molte donazioni, segno di grande generosità da parte degli italiani, e facendo rete con le diverse amministrazioni siamo in grado di gestire le consegne alle famiglie o alle persone che ne abbiano fatto richiesta direttamente a Croce Rossa o ai singoli comuni.

Il servizio di ambulanza, che tutti associano alla nostra realtà quale primaria attività,

non è più preponderante oramai, pur rimanendo attivo quotidianamente, ma gli obiettivi strategici che ci prefiggiamo sono davvero numerosi e tutti possono conoscerli visitando il nostro sito www.criclbassoveronese.it, Instagram [cri_bassoveronese](https://www.instagram.com/croce_rossa_bassoveronese) o la pagina facebook [@Croce Rossa Italiana – Comitato Basso Veronese](https://www.facebook.com/Croce-Rossa-Italiana-Comitato-Basso-Veronese) che è sempre aggiornata dai nostri ragazzi; tra l'altro mi fa piacere ricordare come l'adesione dei giovani al nostro comitato sia molto elevata e ben partecipata.

Gli obiettivi, in linea con l'Agenda 2030 e con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, mirano a contribuire all'agenda umanitaria globale, a progredire nella lotta alla povertà e a intervenire in modo efficace in caso di calamità ed in tutte le emergenze degli individui e delle comunità. Nella nostra visione 2018-2030, il principale obiettivo che ci prefiggiamo è quello di assistere un numero crescente di persone, esposte alle vulnerabilità, oltre ad aiutare tutta la società italiana ad affrontare i molteplici cambiamenti sociali, economici e ambientali.”

Per la sua esperienza in Croce Rossa e per la sua professionalità, connessa al settore della gestione della sicurezza, Luca è stato invitato da Don Giulio a fare parte di un tavolo di confronto, nato per fornire coordinamento, attraverso protocolli e linee guida, alle attività parrocchiali, soprattutto quelle di interesse giovanile, così da non doversi fermare in questo momento in cui tutto è sottoposto a blocchi continui.

I giovani, i ragazzi hanno bisogno di uscire, hanno bisogno di relazionarsi e le famiglie al contempo necessitano di luoghi sicuri, sia dal punto di vista sanitario, ma forse ancor di più dal punto di vista umano, per i propri figli.

Da qui l'idea di riunire esperti di diversi settori perché la parrocchia con le proprie attività possa muoversi e ricominciare a vivere, senza mettere a rischio la salute di nessuno e nel pieno rispetto della legge. Trovare soluzioni dunque.

“Sono stato coinvolto da Don Giulio per dare un supporto a questo progetto che ho apprezzato molto e al quale sono davvero felice di partecipare. Mettendo insieme esperienze, prassi e professionalità, operiamo studiando le varie attività della parrocchia, la quale ha l'esigenza di continuare ad agire, soprattutto con il centro giovanile, dando supporto alle famiglie. Ci siamo messi intorno ad un tavolo, abbiamo analizzato tutte le attività che sono tra l'altro davvero numerose, abbiamo lavorato per mettere appunto le procedure idonee a consentire lo svolgimento in sicurezza di queste attività, per garantire la riduzione al minimo del rischio di contagio. Il gruppo è composto da un medico di famiglia, il Dottor Andrea Bruno Tegani, che dà il suo apporto per la parte sanitaria, da un avvocato, Avv. Francesco Cantiero, con il quale abbiamo la fortuna di poterci confrontare su normative, DPCM, clausole, il tutto per capire i nostri margini di manovra al fine di strutturare i documenti necessari. La parte di mia competenza concerne le procedure, la sicurezza e prevenzione; il vicesindaco di Cerea, Lara Fadini, dà grande disponibilità ed esperienza in rappresentanza dell'amministrazione comunale. Poi c'è Don Giulio che conosce tutte le attività della parrocchia e che naturalmente ha dato il via a tutto. Lo definirei un tavolo di competenze,



nato per produrre documenti e pareri relativi alla singola attività analizzata. Si decide, dunque, se è meglio portare avanti o meno il progetto e nel caso si decida per il sì, allora si valuta come vada fatto per garantire sicurezza e rispetto della legge.

Questo tavolo di lavoro è attivo da alcuni mesi ed è in continuo aggiornamento, il confronto è continuativo e oggi stiamo guardando se pur in punta dei piedi già alle attività estive.”

INTERVISTA AL DIRIGENTE SCOLASTICO DELL'ISI "DA VINCI"



Innanzitutto, ben arrivata dott.ssa Carmen De Simone anche da parte della redazione del giornalino parrocchiale.

Ringraziandola per la disponibilità, vorremmo porle alcune domande, partendo dalla sua prospettiva, visto l'importante ruolo che è chiamata a svolgere.

1) *Poiché il suo arrivo a Cerea è recente, quali sono le sue prime impressioni su questa scuola?*

Sono davvero molto contenta di aver iniziato questa esperienza da dirigente scolastico al "da Vinci" di Cerea. Ho trovato un ambiente accogliente e molta voglia di "fare" in tutti, professori e studenti. Il "da Vinci" è un ambiente stimolante e ricco di proposte interessanti da parte di tutti, e io le ho colte immediatamente e mi sto impegnando a realizzarle con la collaborazione dei docenti e delle istituzioni locali, dell'amministrazione comunale, delle associazioni di promozione sociale, delle fondazioni e anche della parrocchia. Con tutti abbiamo subito iniziato un'intensa collaborazione: mi trovo benissimo.

2) *Spesso i media ci raccontano che le nuove generazioni stanno vivendo una situazione critica fatta di eccessi e perdita di valori... Siamo di fronte a un'emergenza educativa? La scuola è ancora "una palestra di vita"?*

I media raccontano una realtà stereotipata, di "insieme" e si dimenticano che ognuno è diverso e irripetibile: non si può fare un discorso unico sui giovani di oggi. Non c'è perdita di valori.

Ogni giorno nella scuola, che certamente è palestra di vita, io incontro ragazzi pieni di entusiasmo, con idee interessanti, propositivi, attenti all'accoglienza, alle tematiche ambientali, impegnati a costruire una propria identità, a delineare il proprio futuro.

È anche vero che ogni tanto intravedo nei loro sguardi una nota di tristezza: talvolta per difficoltà economica, molto più spesso per problemi relazionali. Mi capita di parlare con ragazzi in crisi, privi di curiosità, annoiati, ci sono ragazzi impreparati ad affrontare l'incertezza...

Il loro problema più grande è che non hanno amici veri, persone in grado di ascoltare, e talvolta non hanno neanche i genitori, non nel senso che non ci sono, ma che sono troppo indaffarati, troppo presi da altri pensieri.

In un mondo troppo veloce, frenetico, gli adolescenti sono i più fragili.

La scuola è un momento importantissimo nella vita di tutti, per le relazioni

che si creano, per la prospettiva di vita che vi si matura. La cultura è fondamentale nella formazione della persona: i contenuti e la preparazione professionale si acquisiscono spontaneamente se si impara ad amare la conoscenza e ad apprezzare la soddisfazione nel conquistare i traguardi che ci si pongono, attraverso l'impegno costante e la fatica.

La scuola è il luogo dove si coltiva lo stare bene insieme, dove si valorizzano le differenze, dove si anima la curiosità di ciascuno, dove si curano la formazione della persona, il suo valore, la sua dignità e la sua identità.

3) *In questo periodo di emergenza sanitaria è cambiato il modo di comunicare, di relazionarci... le chiedo: didattica a distanza (attraverso il PC) oppure didattica in presenza?*

Certamente questo periodo di emergenza non aiuta gli adolescenti. Stiamo imparando la diffidenza, la paura ad avvicinarsi, a parlarsi, a toccarsi. Stare troppe ore in casa da soli, comunicare con gli amici tramite sistemi informatici fa perdere di vista la dimensione umana dello stare insieme, crea crisi. Per questo io sono convinta che sia fondamentale favorire in ogni modo la presenza a scuola. La scuola è comunità: guardare gli altri, ascoltarli crescere insieme. Ovviamente nel massimo rispetto del diritto alla salute, quindi mascherina, stare distanziati, aprire le finestre... piccole abitudini che insegnano anche l'importanza delle regole per la convivenza civile.

Ci stiamo confrontando con una nuova metodologia didattica, si chiama "digitale integrata", ma la scuola deve essere quanto più possibile in presenza, perché abbiamo capito che l'apprendimento è un fenomeno sociale; la relazione aiuta a star bene e stimola la voglia di conoscere, di imparare e di sperimentare.

4) *Chi sono gli adolescenti-giovani d'oggi, secondo lei?*

Giovani sono tutte le persone che ogni mattina si alzano capaci di guardare oltre, sono tutte le persone che sanno essere solidali e attente ai bisogni degli altri; i giovani sono tutte le persone che vivono la Speranza che nasce dalla Resurrezione.

5) *Quali consigli si sente di dare a chi si occupa ed ha a cuore le future generazioni?*

Chi ha a cuore le future generazione deve imparare ad ascoltare, ascoltare senza pregiudizi, senza la presunzione di avere tutte le risposte, senza pensare che i giovani non capiscano nulla.

Gli adolescenti di oggi sono una miniera stupenda di sorprese: hanno una sensibilità notevole e tanta voglia di fare. Sono la nostra speranza. È banale dire che sono il nostro futuro?

Bisogna imparare a valorizzarli e dar loro fiducia.

LET'S START AGAIN

L'attività Let's start again è un'esperienza ricreativa e formativa pensata per i ragazzi delle medie, basata su una voglia comune di "normalità": tutte le norme anti-covid, tra distanze, mascherine e igienizzazione, vengono rispettate, ma comunque si cerca di rendere meno pesante possibile questa difficile pandemia; la giornata è infatti strutturata in vari momenti di svago, laboratori, giochi e occasioni di riflessione, ed ogni ragazzo è inserito in una squadra con la quale starà fino alla fine di questi mesi previsti. La mattina, il programma è diviso in momenti di laboratorio, in cui si fanno attività di formazione, imparando sempre cose nuove; il pomeriggio è più articolato perché, dopo il pranzo, si va a messa, se c'è bello si fanno giochi all'aperto e poi si conclude con un'attività in cui i ragazzi affrontano temi riguardanti la fede o la vita in generale, seguita, per quando è possibile, da una testimonianza di alcune persone esterne. La sera si cena, sempre rispettando il protocollo previsto e poi si conclude con un grande gioco tutti insieme. L'organizzazione è fondamentale e dietro ad ogni giornata vi sono una o più riunioni tra organizzatori e animatori che collaborano, insieme ad altri volontari della parrocchia, per trovare le attività adatte da presentare il sabato.

Le condizioni sono più complicate rispetto a quelle di Grest o un camposcuola estivi degli anni precedenti al covid-19, ma lo spirito è sempre lo stesso: unione, fede, condivisione e tanto divertimento, perché il sorriso (anche se dietro ad una mascherina) è l'arma migliore per affrontare qualsiasi situazione... veder felici i ragazzi e riuscire a trasmettere loro qualcosa è una soddisfazione per tutti gli animatori e i più grandi, che trovano in queste attività luogo di formazione, crescita e arricchimento personale.

FORZA E ANDIAMO AVANTI, SOSTENIAMOCI!

Da più di un anno ormai la pandemia ha cambiato, se non addirittura stravolto, la vita di tutti. Una categoria di persone è stata però maggiormente colpita: gli anziani e gli ammalati. Abbiamo voluto intervistare una di queste persone per sentire la sua testimonianza diretta...

Mariella ti chiedo subito: come stai vivendo questo momento? Cosa ha rappresentato per te il Covid?

Siamo chiusi in casa da più di un anno [Mariella risponde sempre parlando al plurale]. Ci hanno tappato le ali. Già l'età e gli acciacchi ci davano problemi... Ora abbiamo difficoltà anche a farci assistere dal medico perché non può visitarci a casa e noi non possiamo recarci in studio, troppo rischioso... Ci hanno privato della nostra intimità, delle piccole cose, anche solo andare al supermercato o da un amico... Non usciamo e abbiamo molta paura. Siamo isolati. Noi anziani siamo ancora più soli di prima e questo ci invecchia e spaventa molto. Ormai non guardo più il telegiornale, preferisco evitare... Un pensiero costante va anche ai lavoratori in difficoltà a causa della pandemia, alle tante spese che sono chiamati ad affrontare e alla mancanza di denaro. Anche questa è sofferenza. Sono preoccupata per il futuro del nostro Paese, cosa ci sarà per i nostri nipoti?

Che cos'è che ti manca di più?

I figli e i nipoti, non poter vedere i miei cari, andare da loro, giocare con i miei bambini. Questa è sofferenza. Sono stufa e non ce la faccio, mi sento doppiamente ferita: nel corpo e nell'anima. Soffro perché so che anche i miei figli e nipoti soffrono per questa situazione, nel non poter starci vicino e aiutarci perché abitano distanti... Lo vedo, lo percepisco... Mia

nuora mi racconta dei disegni che fa la mia nipotina, una bambina che va all'asilo... Le manca stare con i nonni e anche per questo soffro doppiamente.

Mi manca il non poter vivere pienamente la mia fede, anche questa è doppia sofferenza... Gli anziani soffrono molto nel non poter partecipare alla Messa, ricevere l'Eucarestia ogni domenica, non poter partecipare alle Ceneri rispettando anche le usanze, le tradizioni che sono la nostra storia.

Cosa ti aiuta, ti dà conforto?

Quando qualcuno si ricorda di me, suona il campanello, mi saluta dalla scala... Quando qualcuno, un "piccolo angelo", mi regala una pianta, un fiore... Allora penso: "Che bel giorno oggi, mi sento fortunata, qualcuno ha pensato per me! È un giorno di festa! Ho potuto parlare con qualcuno! Ho visto un volto amico!". Nelle piccole cose le grandi cose.

Mi aiuta molto l'Eucarestia che ricevo il primo venerdì del mese. Anche la Comunione sentita, fatta col cuore, mi dona una bella giornata, mi dà un po' di sorriso, un po' di grazia, assieme alla preghiera. La nostra fede è ciò che ci resta, che ci fa andare avanti.

Grazie Mariella per la tua testimonianza. Hai condiviso con me la tua condizione di difficoltà, che è quella di molti altri anziani e malati, e mi ha colpito molto. Vuoi aggiungere qualcosa in conclusione?

Sì Veronica, permettimi di dire agli anziani e a chi si trova in condizione di sofferenza: "Forza, andiamo avanti, sosteniamoci. Non siamo soli. Affidiamo le nostre difficoltà nella preghiera, affidiamoci, nella certezza che la Grazia non mancherà".

ISCRIZIONI
è necessario recarsi in segreteria alla casa della gioventù di Cerea (via mons. Cordioli, 10) per la prima iscrizione secondo gli orari:
mercoledì dalle 14 alle 15.30
sabato dalle 14.30 alle 17
Dopo la prima iscrizione, le volte successive ci si potrà iscrivere da casa sul portale online! (tutte le informazioni a riguardo saranno date in segreteria)

OFFERTA per la PROPOSTA
Prima iscrizione in segreteria € 10
Laboratori del mattino € 7
Pranzo € 5
Attività del pomeriggio € 7
Cena € 5

Per info e aggiornamenti:
www.parcocchiacerea.com
Fb: parrocchia di Cerea
Tel. 044280091

Parrocchia di Cerea
LET'S START AGAIN
Proposta ludico-ricreativa-formativa per ragazzi e ragazze delle medie
OGNI SABATO
UNA RICCA PROPOSTA
TRA LABORATORI,
ATTIVITÀ E GIOCHI
Tutto in sicurezza e secondo le norme igienico-sanitarie vigenti

Un progetto ludico-ricreativo-formativo per i ragazzi delle scuole medie pensato ed ideato dalla Parrocchia di Cerea con il supporto e la collaborazione di altri enti. In un momento delicato e complicato anche per i nostri ragazzi, dove è stato difficile mantenere i propri rapporti e coltivare nuove amicizie, questa proposta vuole essere un'occasione per recuperare la socialità camminando insieme nella fede.
Le giornate organizzate (ogni sabato) saranno suddivise in vari momenti, sia di svago che di formazione. I ragazzi saranno seguiti e coordinati da adulti, volontari e animatori: il tutto sarà condotto e gestito secondo i protocolli e le norme di sicurezza vigenti.

SCHEMA DELLA GIORNATA
(ogni sabato)

9:00 – 9:30 accoglienza presso la Casa della Gioventù
9:30 – 12:00 LABS
12:00 S. messa
13:00 pranzo
14:00 – 15:30 LET'S PLAY!
15:30 – 19:30 NEVER STOP EXPLORING
WORK IN PROGRESS
19:30 cena
20:30 – 21:30 LET'S PLAY!

LABS
opportunità per sviluppare nuove abilità cimentandosi in laboratori ed attività teorico-pratiche differenti, con l'aiuto di esperti ed adulti.

NEVER STOP EXPLORING
occasioni per visitare e conoscere realtà istituzionali, lavorative, culturali ed artistiche che operano sul nostro territorio.

LET'S PLAY!
in alternanza, sono previsti momenti di svago e di gioco libero/organizzato a gruppi dagli animatori.

WORK IN PROGRESS
momenti di confronto e dialogo su varie tematiche e/o ascolto di testimonianze.

LA LITURGIA DELLA LUCE NELLA VEGLIA PASQUALE

La celebrazione della Veglia pasquale inizia fuori dello “spazio sacro”, in luogo profano e nella notte ormai calata. L'azione liturgica vuole dirci che la redenzione di Cristo inizia ai confini della realtà, nel buio delle tenebre e nell'ombra della morte (Lc 1,79). L'evento della risurrezione di Cristo è di portata cosmica. Il creato va ri-creato, perché è precipitato nel caos e ha bisogno di essere rigenerato. L'oscurità è completa, ed è rigorosamente prescritta dalle rubriche liturgiche, sia dentro che fuori della chiesa. E il silenzio è assoluto. Nel buio della notte viene acceso il fuoco, unica sorgente luminosa, e “la fiamma deve essere tale da dissipare veramente le tenebre e illuminare la notte”, dicono le rubriche. Cosa ci vogliono dire questi segni?



Siamo di fronte al Mistero di Dio, mistero inaccessibile, la cui realtà rimane avvolta nel silenzio, incomprensibile e inesprimibile. E siamo come catapultati “in principio”, quando le tenebre ricoprivano l'abisso (Gen 1,1) e “Dio disse: sia la luce! E la luce fu. E fu sera e fu mattina: primo giorno”, primo intervento di Dio Creatore. In questa oscurità, però, vi è un aspetto inquietante: l'allusione al caos, provocato dal principe di questo mondo, che con la sua ribellione

ha inquinato la creazione. Lo spazio, il tempo, le cose, tutto va esorcizzato. La benedizione del fuoco – e poi dell'acqua – è l'eliminazione di ogni elemento demoniaco, frutto della caduta primordiale che ha rovinato tutto.

Ma è la notte del Sabato Santo. Allora il buio in cui siamo immersi evoca senz'altro la morte di Cristo e la sua discesa agli inferi, ricordata da San Pietro nella sua prima lettera ai capitoli 3 e 4. Ascoltiamo Cromazio di Aquileia: “Nel sonno della sua morte egli dormì secondo la carne, ma con la sua divinità perlustrava gli inferi per strappare l'uomo che vi era tenuto prigioniero. Il nostro Signore e Salvatore volle visitare ogni luogo per avere pietà di tutti. Dal cielo discese sulla terra per visitare il mondo; dalla terra poi discese agli inferi per illuminare quelli che vi erano racchiusi” (Sermone XVI, Nella grande notte). La Risurrezione di Gesù ha inizio negli inferi oscuri, regno dei demoni e della loro ribellione in cui vogliono coinvolgere le creature. “Fiaccola portatrice di luce, la Carne di Dio sotto terra dissipa le tenebre dell'inferno”, canta la Liturgia bizantina.

Il Cero pasquale. Viene acceso al fuoco appena benedetto. Il Cero è simbolo fortissimo di Cristo Risorto. Acceso al fuoco, ci rivela che vi è una connessione tra creazione e risurrezione: Dio porta a compimento la creazione nella risurrezione del suo Figlio. Anzi, la risurrezione di Cristo è il cuore della creazione, perché “tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui”

(Col 1,16). È la risurrezione di Gesù che riscatta la creazione, rovinata dal peccato e la rifonda.

Da questo evento glorioso, la vittoria di Cristo sulla morte e sulle potenze infernali, della Luce sulle tenebre, sgorgherà l'inno dell'Exultet, il solenne Preconio pasquale che verrà cantato appena entrati in chiesa: “O notte più splendente del giorno, o notte più luminosa del sole. Notte terribile ai demoni... notte in cui il diavolo dormiente viene spogliato”.

Il Cero è il simbolo potente di Cristo “la luce del mondo” che porta la salvezza fino ai confini della terra (Isaia 49). E le incisioni sul Cero, con le formule rituali, si riferiscono al tempo: “Il Cristo ieri e oggi + principio e fine + alfa e omega” (Ap 1,8; 21,26; 22,13). Cristo è il tempo; è Lui il generatore, il padre, l'autore e la pienezza del tempo. Se Lui è il cuore e la sorgente degli eventi e della storia, allora è certo che la nostra piccola vita ha senso solo in Lui. Tutto, anche le nostre zone grigie e oscure, tutto ha senso in Lui. E tutto può essere riscattato con Lui, per Lui e in Lui.

Gesù risorto, luce del mondo, unica luce, entra trionfalmente in chiesa. Egli è “Colui che risorge”, sempre; è in stato permanente di Resurrezione, come afferma davanti alla tomba di Lazzaro: “Io sono la Risurrezione e la vita”.

Così l'ingresso in chiesa del Cero pasquale diventa il simbolo rituale della nostra esperienza di fede. È un percorso che inizia al buio, nella tenebra, la stessa vissuta da Cristo. Per risalire basta un grido: “Per quanto profondo sia l'inferno in cui gli uomini scoprono di stare, ancora più nel profondo si trova il Cristo che attende. Egli non domanda all'uomo la virtù, un'obbedienza cieca, bensì un grido di confidenza e di amore dal profondo del suo inferno”. (Evdokimov, L'amore folle di Dio).

Per tre volte risuona il grido che proclama la vittoria gloriosa di Gesù risorto: “Cristo Luce del mondo / Lumen Cristi”, a cui tutti rispondiamo “Rendiamo grazie a Dio”. Il grido e la risposta sono l'atto di fede che ci apre alla salvezza di Cristo. Poi ci lasceremo accendere da lui, e con la liturgia battesimale rinnoveremo e consolideremo la nostra adesione a Lui.



Don Silvio

STARE BENE, FARE BENE

In questo momento storico in cui la malattia e la paura stanno prendendo il sopravvento, in questa fase critica che sembra interminabile, iniziamo tutti ormai a renderci conto di come i riflessi sull'economia siano stati pesanti come ovviamente quelli sul benessere di tutti.

Privati di buona parte di quel rapporto con gli altri che infondo ci rende più umani, ci troviamo con una generazione di ragazzi le cui amicizie sono ormai rimaste legate ad una connessione e la cosa peggiore è che questo sembra stia divenendo "normale". Ci troviamo con aziende in crisi e con famiglie conseguentemente travolte dalla difficoltà di vivere nell'incertezza: cosa si potrà fare domani?

In questo che pare un quadro immerso nella negatività, possiamo scegliere di rialzarci e possiamo farlo partendo dal nostro essere uomini e donne dal pensiero positivo.

Abbiamo parlato di questo con Simone Baratella che, oltre ad essere un imprenditore locale, è anche il Presidente di una realtà cittadina che ha lo scopo di aggregare realtà economiche e sociali al fine di promuovere e finanziare progetti a forte ricaduta sociale, culturale, ambientale e sportiva, nella comunità di Cerea. Parliamo della "Fondazione della comunità del territorio di Cerea", che proprio in questo frangente si sta muovendo per mettere in piedi un progetto ambizioso, fortemente legato al tema della salute con importanti ricadute positive sull'economia e sul modo di fare impresa.

"Questa Fondazione nasce semplicemente come modo per dire grazie per

ciò che si ha, mettendo a disposizione della comunità parte di sé".

Inizia con queste parole l'intervista a Simone Baratella che ci racconta meglio il progetto CERIA IN SALUTE.

"Questo progetto vede la luce grazie ad una forte collaborazione tra la Fondazione e AFT Cerea (Aggregazione Funzionale Territoriale di Cerea) e si divide in due parti. Il primo contributo che si vuole dare è immediato, concreto e consiste nell'acquisto di macchinari e strumenti moderni per la diagnosi, nonché nella formazione degli addetti al fine di arrivare ad un utilizzo ottimale di questi medesimi apparecchi. Il secondo obiettivo verso cui stiamo puntando con questo progetto è la creazione, insieme sia al Dott. Tambalo che a tutta l'Amministrazione comunale, di una sorta di "alfabetizzazione della popolazione". Esiste un progetto pilota, al quale ci siamo ispirati, attivo in provincia di Vicenza. In sostanza si vuole creare una sorta di "abitudine di vita", volta a migliorare lo stato di salute. Si tratta di un progetto a 5 anni, che vede coinvolti i formatori e gli esperti che da 10 anni operano nel vicentino al fine di formare il nostro personale locale: parliamo ad esempio di medici, docenti, allenatori sportivi. Andrà a interessare studi medici, scuole, as-



sociazioni sportive, tutta la cittadinanza sarà coinvolta. Cercheremo di portare gli abitanti di Cerea a ricercare e ad adottare un sistema di vita sano, caratterizzato da cose semplici, da una camminata quotidiana, da un'alimentazione bilanciata, dalla scelta di cibo salutare, dall'abitudine alla lettura e nondimeno al dialogo con il prossimo. Vogliamo mettere in moto tutte quelle azioni che, se fatte con naturalezza e costanza, possono certamente aiutare a prevenire molte malattie. Si tratta di un'iniziativa ambiziosa che merita di essere seguita da una Fondazione, sostenuta da imprenditori della zona, perché ogni imprenditore ha due qualità di base: l'ambizione sana e la positività."

Questo progetto parla di stile di vita sano in un momento in cui le abitudini che possono rafforzare la salute sono fondamentali.

Senza allontanarci dal tema centrale di questa intervista, chiediamo a Simone Baratella un'analisi personale del ruolo dell'imprenditore e dell'impresa in questa fase.

Vogliamo parlare di speranza e Simone ha una visione indubbiamente ottimista.

"C'è una situazione chiaramente particolare e critica, ma c'è un fattore che mai dobbiamo trascurare: l'imprenditore è un essere umano positivo per natura, certo anche questa positività va alimentata. Dietro ad ogni grande difficoltà ci sono sempre grandi opportunità. Imparare ad avere consapevolezza del proprio corpo, della propria mente, del pro-

prio spirito, anche dal punto di vista imprenditoriale, si rivela basilare. Sapersi estraniare dalla negatività, che ci circonda, è essenziale. Quando si verificano situazioni come quella legata al Coronavirus, si genera ovviamente un'energia negativa che coinvolge tutti, ma ci sono sempre tante opportunità, come dicevo poco fa, che è possibile, però, vedere solo nel momento in cui il benessere di corpo, mente e spirito diviene perfettamente in equilibrio. Se siamo travolti dalle paure diventiamo anche poco lungimiranti, poco predisposti a vedere ciò che di positivo rimane. In un contesto come questo, ci sono due condizioni da sostenere, una è la salute ed una l'economia. La prima, oggi come non mai, può essere supportata da un corretto stile di vita, da una alimentazione sana, da un'attività fisica quotidiana. Il virus, salvo ovviamente situazioni in cui siano presenti complicazioni, dovute ad altre patologie o fatte salve situazioni particolari, può essere affrontato dalla maggior parte della popolazione con un bagaglio di salute importante ed efficace. Con attenzione e senza trascurare la situazione, il nostro corpo può reagire. Questo virus ci insegna come la natura non sia dominabile dall'uomo, non sia governabile.

Dal punto di vista economico dobbiamo imparare a fare impresa come si deve, dobbiamo creare imprese solide, perché non sappiamo quando possa presentarsi una situazione critica. Quando vi siano una solidità gestionale e una tranquillità finan-



ziaria, l'imprenditore può con una certa serenità virare laddove veda quelle opportunità di cui facevo cenno poco sopra. Torniamo ancora alla natura: a cicli storici l'uomo si è sempre trovato ad affrontare situazioni di crisi e sempre sarà chiamato a farlo."

Grazie al rapporto con altri imprenditori, qual è il sentire diffuso in questo momento?

"Vi dirò la verità, confrontandomi con altri titolari di azienda, con professionisti, anche con dipendenti, devo dire che rilevo una certa voglia di fare, di cambiare, di rimettersi in gioco. Per quanto riguarda la mia esperienza personale vorrei chiudere ricordando che va data grande attenzione ai nostri collaboratori, perché vivono con noi l'impresa e anche loro devono essere sani fisicamente, mentalmente e nell'animo. Partiamo sempre dalla persona. L'economia trae forza da persone che stanno bene, che si divertono anche, al di là dei sacrifici, ma non può essere tutto sofferenza. Serve entusiasmo per fare impresa e l'entusiasmo alimenta gli altri, che a loro volta ci danno energia, generando un circolo virtuoso.

Noi generiamo benessere se stiamo bene, la grande sfida dei prossimi anni sarà comprendere che noi per primi abbiamo bisogno di donarci spazio e tempo, di volerci bene, dobbiamo ritagliarci momenti per leggere, per ascoltare musica, per pregare, meditare o per guardare un tramonto. Prendersi cura di sé è prendersi cura degli altri e serve una grande forza di volontà per fare esercizio ogni giorno, leggere ogni giorno, mangiare sano ogni giorno, servono costanza e perseveranza.

Se non ci prendiamo i nostri tempi che rispetto abbiamo di noi stessi?

E se non abbiamo rispetto per noi stessi possiamo aspettarcelo dagli altri?

Ricordiamoci che l'imprenditore è prima di tutto una persona."

Speranza, dunque, e amore per sé e per gli altri: regole per l'uomo semplice, ma che può mantenersi sano e realizzare ciò che desidera.



BIMBO AIUTA BIMBO

Presso il Centro per la Carità Santa Madre Teresa di Calcutta, in via Montanari, 10, nel periodo dell'Avvento si è svolta l'iniziativa "**Bimbo aiuta bimbo**" che consiste nella raccolta di indumenti e articoli per bambini per aiutare sia l'Istituto Sacra Famiglia di Cerea e il Centro Aiuto Vita di Legnago sia direttamente le famiglie bisognose del nostro territorio.

L'entusiasmo con cui è stata accolta questa iniziativa ci ha emozionato, come pure raccogliere tutti i pacchi dono e leggere le letterine che i bimbi del Catechismo ci hanno consegnato per i loro fratellini meno fortunati.

Un ringraziamento speciale va alle famiglie che si sono mostrate particolarmente sensibili al valore di questa esperienza d'Amore e di Carità, aiutando i loro figli a mettere in pratica ciò che Gesù insegna, specialmente in un periodo particolarmente difficile come questo, che stiamo vivendo.

Abbiamo già cominciato ad aiutare delle famiglie e contiamo di continuare a farlo perché la Carità non si ferma!

Ricordiamo che il Centro prosegue la raccolta e la distribuzione, a chi ne fa richiesta, di indumenti usati e articoli per bambini in buone condizioni, nei giorni di apertura: giovedì e venerdì dalle 16:30 alle 18:00; sabato dalle 10:00 alle 11:00.

Nello spirito del Centro... facciamo nostro quello che Santa Madre Teresa di Calcutta diceva: "**Non tutti possiamo fare grandi cose, ma tutti possiamo fare piccole cose con grande amore**".

*Gruppo volontarie
"Bimbo aiuta bimbo"*



SAN GIUSEPPE UN TENERO PADRE ACCOGLIENTE

Nel 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe patrono della Chiesa, Papa Francesco ha voluto dedicare un intero anno a questo grande santo. Un personaggio che, pur essendo vissuto due millenni fa, ha ancora qualcosa da dire anche a noi e al nostro tempo.

San Giuseppe viene presentato come l'uomo accogliente, egli infatti è aperto alle "sorprese" di Dio, al suo desiderio di mandare nel mondo il suo Figlio,

anche se ciò provoca qualche sconvolgimento nella sua vita.

Pur essendo confuso e non capendo fino in fondo cosa stia succedendo, continua a fidarsi di Dio, accettando Maria come sua sposa, pur essendo incinta; compie, quindi, una scelta difficile e coraggiosa, proprio in forza della fiducia che non viene mai meno.

Giuseppe è un padre dal cuore grande, per il bene della sua famiglia è disposto a viaggiare fino in Egitto, pur di proteggere suo figlio da Erode, segno della sua grande premura e tenerezza. Egli è anche un custode della vita, permette al Dio incarnato, un bambino inerme, di crescere e di diventare un uomo.

Possiamo proprio dire che l'accoglienza, la fiducia, la tenerezza, amalgamata da tanto silenzio e nascondimento,

fanno di San Giuseppe un esempio per noi. Egli infatti ci dice che ognuno di noi nella semplicità e nell'umiltà può essere testimone del grande amore che Dio ha per noi. In questo anno dedicato a lui, tutte queste attitudini possano veramente entrare a far parte del nostro cuore affinché anche noi, nella nostra vita quotidiana, possiamo essere veri testimoni del Suo amore.

Don Nicola



IN VIAGGIO LUNGO I SENTIERI DELLA FEDE

Molti sono i luoghi spirituali e le città d'arte che attendono di essere ammirate, non appena le condizioni sanitarie ce lo acconsentiranno.

Le Parrocchie di Cerea, Cherubine ed Aselogna stanno programmando alcune visite culturali e spirituali, pellegrinaggi di più giorni in alcune splendide località della nostra cristianità:

PELLEGRINAGGI:

IN PUGLIA:

SUI LUOGHI DI PADRE PIO IN AUTUNNO

IN LIGURIA:

GENOVA E IL SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA
IN ESTATE - AUTUNNO

IN TOSCANA:

LUCCA E DINTORNI IN ESTATE

IN PIEMONTE:

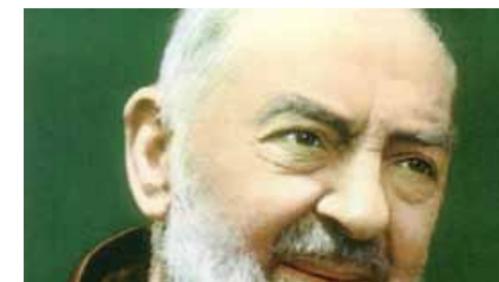
TRA ARTE E SPIRITUALITÀ
27, 28 e 29 AGOSTO

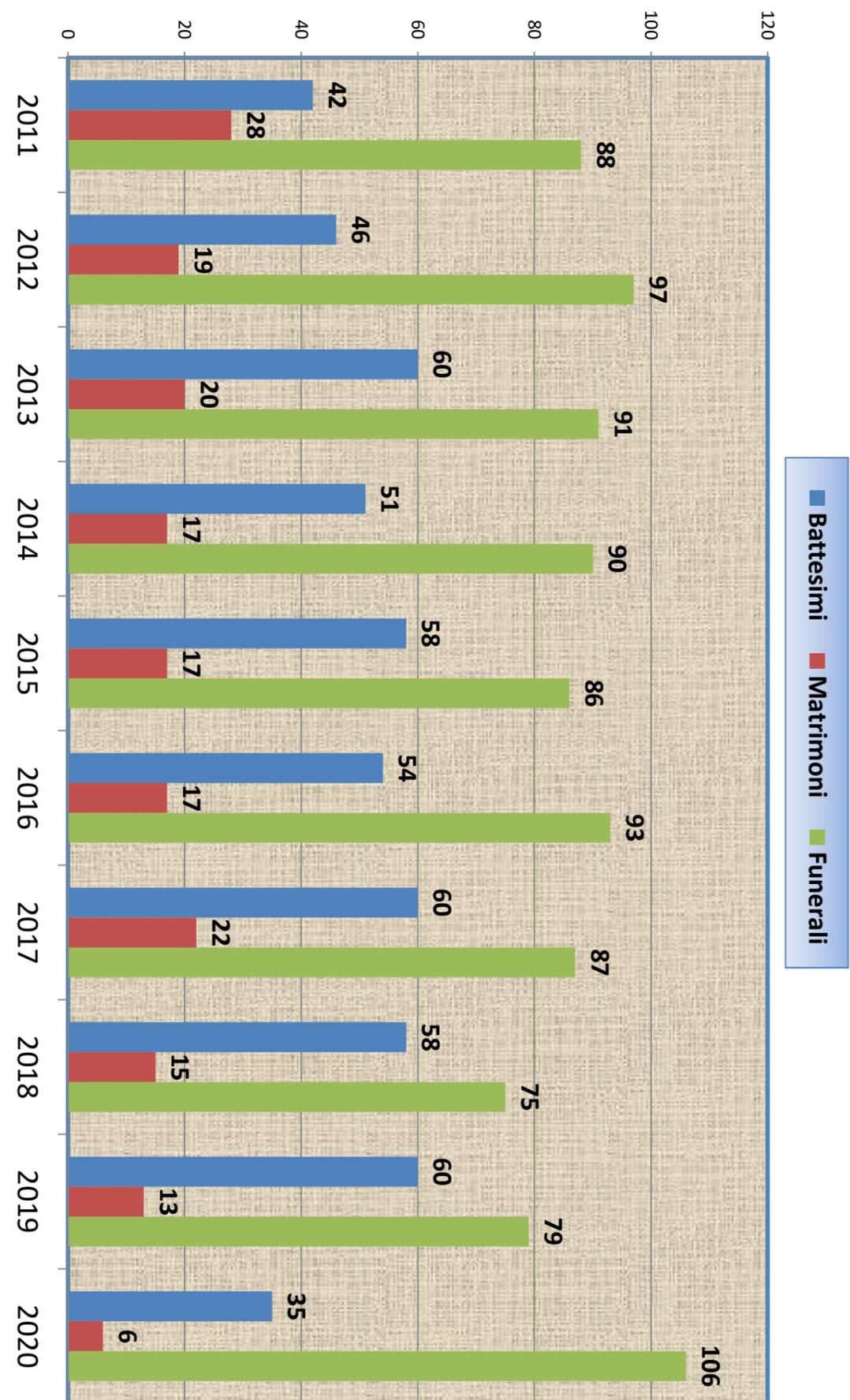
IN GIORNATA:

VERONA: LA SPLENDIDA BASILICA DI SAN ZENO E DINTORNI
LA CITTA' DI BOLOGNA E LA BASILICA DI SAN PETRONIO
IL SANTUARIO DI LA VERNA E L'EREMO DI CAMALDOLI

POMERIGGI INSIEME A:

LA BASILICA DI SANT'ANTONIO A PADOVA
L'ABBZIA DI PRAGLIA
IL SANTUARIO DI MONTE BERICO
IL COMPLESSO DEL DUOMO ED IL VESCOVADO A VERONA
IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL FRASSINO





ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA DI CEREA DATI DA NOVEMBRE 2020 A FEBBRAIO 2021

BATTESIMI

31/2020	Maggiolo Elodie	battezzata il 07/11/2020
32/2020	Pesente Camilla	battezzata il 08/11/2020
33/2020	Bissoli Giada	battezzata il 28/11/2020
34/2020	Grillenzoni Giulio	battezzato il 08/12/2020
35/2020	Pasqualini Anastasia	battezzata il 20/12/2020
01/2021	De Berti Enea	battezzato il 10/01/2021
02/2021	Toti Cristian	battezzato il 07/02/2021
03/2021	Ayemin Ada Piah Epiphanie	battezzata il 27/02/2021
04/2021	Bjelivuk Isabel	battezzata il 28/02/2021
05/2021	Priolo Ginevra	battezzata il 28/02/2021

FUNERALI

90/2020	Marangoni Sandro di anni 85	01/2021	Baldo Rina di anni 86
91/2020	Bazzucco Elide di anni 74	02/2021	Zanetti Gino di anni 93
92/2020	Signoretto Anna Maria 84	03/2021	Marangoni Giuseppe di anni 90
93/2020	Campolongo Rosanna di anni 59	04/2021	Venturi Severina di anni 93
94/2020	Marchiori Luciano di anni 82	05/2021	Tomiole Alessandro di anni 89
95/2020	Rossato Mario di anni 84	06/2021	Cagalli Antonio di anni 83
96/2020	De Carli Giuseppina di anni 88	07/2021	Ponturo Giuseppe di anni 83
97/2020	Poli Fabio di anni 92	08/2021	Trevisan Elisabetta di anni 45
98/2020	Sarraino Giuseppe di anni 79	09/2021	Brojanigo Renzo di anni 72
99/2020	Marcolongo Dino di anni 85	10/2021	Lonardi Bianca di anni 92
100/2020	Zonzin Renzo di anni 84	11/2021	Melotto Gemma di anni 92
101/2020	Stocco Pasqua di anni 91	12/2021	Bigliotti Dino di anni 83
102/2020	Tonel Biancarosa di anni 46	13/2021	Peretti Cecilia di anni 84
103/2020	Bertolani Maria Luisa di anni 90	14/2021	Savoja Carlo di anni 89
104/2020	Conzonato Emma di anni 101	15/2021	Zanotto Anna di anni 94
105/2020	Caramori Elvio di anni 73	16/2021	Baldo Salvino di anni 83
106/2020	Rossini Agnese di anni 85	17/2021	Lorenzetti Valter di anni 67

SETTIMANA SANTA

ORARI DEL TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 1 APRILE - MESSA DELL'ULTIMA CENA DEL SIGNORE

ORE 20:00 BEATA VERGINE CERA

ORE 20:30 CHIESA PARROCCHIALE CERA - CHERUBINE - ASELOGNA

VENERDÌ SANTO 2 APRILE - LITURGIA DELLA PASSIONE

ORE 16:00 BEATA VERGINE CERA

ORE 16:30 CHIESA PARROCCHIALE CERA - CHERUBINE - ASELOGNA

ORE 20:30 VIA CRUCIS A SAN VITO

ALL'APERTO PER TUTTE LE PARROCCHIE DEL COMUNE DI CERA

SABATO SANTO 3 APRILE - SOLENNE VEGLIA PASQUALE

ORE 19:30 BEATA VERGINE CERA

ORE 20:00 CHIESA PARROCCHIALE CERA - CHERUBINE - ASELOGNA

DOMENICA DI PASQUA 4 APRILE - S. MESSE

CHIESA PARROCCHIALE CERA: ORE 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30

BEATA VERGINE CERA: ORE 8:30 - 12:00 - 17:00

SAN ZENO: ORE 10:00

CHERUBINE: ORE 8:00 - 10:00

ASELOGNA: ORE 9:00 - 10:30

REDAZIONE GIORNALINO

Canonica di Cera via Mons. Dario Cordioli, 4

Mons. Giuseppe Andriolo, don Giulio Ambrosi, Yari Berardo, Domenico Moratello, Katia Defanti, Ilaria Modenese, Eleonora Variati, Eleonora Negri, Gianfranco Pistoia.

Per informazioni e contatti scrivete a: giornalino@parrocchiadicera.com oppure visitate il sito www.parrocchiadicera.com



Cereabanca
1897

CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA
Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

www.cereabanca1897.it

con il sociale...

con il territorio...

con la cultura...

con le tradizioni...

Cereabanca 1897

c'è!

Sede:

CERA (VR) - Via Paride, 30 - Tel. 0442 80100

Filiali:

ANGIARI (VR) - Tel. 0442 97222

CASALEONE (VR) - Tel. 0442 332000

OSTIGLIA (MN) - Tel. 0386 32544

LEGNAGO (VR) - Tel. 0442 602902

TREVENZUOLO (VR) - Tel. 0456680204

ROVERBELLA (MN) - Tel. 0376694888

SAN GIORGIO BIGARELLO (MN) - Tel. 0376 1710132

VIGASIO (VR) - Tel. 045 6685060

BUTTAPIETRA (VR) - Tel. 045 6660281

SAN GIORGIO IN SALICI (VR) - Tel. 045 6095422

VERONA - Tel. 8059611

VILLAFRANCA (VR) - Tel. 045 6305847

SAN GIOVANNI LUPATOTO (VR) - Tel. 045 8753684

Punti ATM:

BEVILACQUA (VR) - Via Roma, 212

CAVALCASELLE di CASTELNUOVO DEL GARDA Fraz. (VR) - Via XX Settembre, 93

CORREZZO di GAZZO VER.SE (VR) - Via Dante Alighieri, 7

MACCACARI di GAZZO VER.SE (VR) - Via Piazza, 23

MOZZECANE (VR) - Via C. Montanari, 66

PALAZZOLO DI SONA (VR) - Via IV Novembre, 41

MANTOVA (MN) - Corso Umberto I, 39

REVERE (MN) - Corso Italia, 45

SOAVE di PORTO MANTOVANO (MN) - Via della Libertà, 61